



ARCHITETTURE PISANE

rivista trimestrale di architettura

speciale n. 4, 2006

architetturepisane@edizioniets.com
www.edizioniets.com/architetturepisane

c/o Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19
56126 Pisa
tel. 050 29544
fax 050 20158

Costo del fascicolo: € 12,00
Abbonamento annuale: € 40,00
versamento sul Conto Corrente Postale
n. 14721567 intestato a Edizioni ETS,
Piazza Carrara, 16-19 I-56126 Pisa.

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di chiederne gratuitamente la modifica o la cancellazione. (L. 675/96)

registrazione tribunale Pisa
n° 13/2003
del 24/07/2003

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica riservati

© Copyright 2006
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-5001 Sesto Fiorentino (Firenze)

ISBN 88-467-1575-6

Finito di stampare nel giugno 2006, in Pisa

Ideazione e direzione

Roberto Pasqualetti

Comitato scientifico

Guglielmo Maria Malchiodi, *Soprintendente ai Beni Artistici Storici e Monumentali della Provincia di Pisa e Livorno*
Salvatore Settis, *Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa*
Giuliano Colombini, *Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Pisa*
Ambrogio Piu, *Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa*

Direttore responsabile

Francesca Bianchi

Coordinamento redazionale

Lorella Bonanni

Redazione

Simona Bazzani, Federico Bracaloni, Claudia Cerri, Massimo Gasperini, Oreste Giorgetti, Anastasia Masotina, Alessandro Melis, Barbara Gori, Lorella Grassi, Veronica Lorenzetti, Marco Petrini, Chiara Prosperini, Yukako Yoshida

Comune di Pisa
Provincia di Pisa
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della provincia di Pisa

Gli architetti pisani e le arti

Opere e interventi di

Laura Armani
Giampaolo Barbi
Pietro Stefano Barbuti
Marcantonio Bibbiani
Andrea Bottai
Marcela Bracalenti
Renée Bethencourt
Andrea Brogi
Paolo Caponi
Elisabetta Gabbriellini
Marco Giambi
Oreste Giorgetti
José Miguel Angel Gnesi
Marco Guerrazzi
Albertino Linciano
Guido Nevi
Vittorio Pannocchia
Marco Sereni
Martina Trebbi
Francesco Vallini

Pisa
Abbazia di San Zeno
17 giugno - 23 luglio 2006

La mostra è sponsorizzata da:

BIZZARRI COSTRUZIONI s.r.l.

Via Gereschi, 32 - 56127 Pisa
tel. 050 544185 - fax 050 3137994
info@bizzarricostruzioni.it

IMPRESA BONACCORSI COSTRUZIONI s.r.l.

Edilizia, Restauri, Ristrutturazioni, Impianti
Via del Giardino, 1 - 56127 Pisa
tel. 050 542676 - fax 050 541027

FONDIARIA PARADISA s.r.l.

Via G. Volpe, 8 - 56014 Ospedaletto (Pisa)
tel. 050 3160116 - fax 050 9656227
paradisa@sirius.pisa.it

LASCIALFARI & DE BLASIO s.r.l.

Restauro Opere D'arte
Via Di Capiteta, 3a - 56121 Pisa - tel./fax 050 530611
info@restauropere.it - www.restauropere.it

CSINFO

Via Matteucci, 34 - Galleria Gerace - 56124 Pisa



CAPAROL CENTER

Via Provinciale Vicarese, 144 - 56010
Lugnano (Pisa)
tel. 050 716743 - fax 050 711961
i.karelina@caparolcenter.it

Comitato consulenza critica

Giuseppe Bartolini
Donata Devoti
Roberto Maestro
Giacinto Nudi
Vittorio Pannocchia

Fotografi

Mario Ciampi
Paolo Del Freo
Rudy Pessina

Comitato organizzativo

Pietro Stefano Barbuti
Rossana Bernardini
Marcela Bracalenti
Claudia Niccolini

INDICE

Editoriale		Paolo Caponi	34
<i>Roberto Pasqualetti</i>	7	Elisabetta Gabbriellini	37
Presentazioni		Marco Giambi	40
<i>Bianca Maria Storchi</i>	9	Oreste Giorgetti	43
<i>Nicola Landucci</i>	9	José Miguel Angel Gnesi	46
<i>Giuliano Colombini</i>	10	Marco Guerrazzi	48
<i>Claudia Niccolini</i>	11	Albertino Linciano	51
<i>Roberto Maestro</i>	12	Guido Nevi	54
Laura Armani	15	Vittorio Pannocchia	57
Giampaolo Barbi	18	Marco Sereni	60
Pietro Stefano Barbuti	20	Martina Maria Lucia Trebbi	63
Marcantonio Bibbiani	23	Francesco Vallini	65
Andrea Bottai	26	Biografie	68
Marcela Bracalenti			
Renée Bethencourt	28		
Andrea Brogi	31		

EDITORIALE

Noi architetti pensiamo che per architettura possano intendersi tutte le trasformazioni attuate dall'uomo sulla natura per creare. *(Dal cucchiaino, alla città, al territorio)*
Abbiamo inoltre, nel nostro passato glorioso, una metodologia di lavoro adottata da antenati più o meno illustri, che spaziava in tutti i campi delle arti e delle scienze. *(Colgo l'occasione per esprimere tutta la mia contrarietà alla specializzazione della scuola di oggi)*
Infine, più o meno tutti, abbiamo scelto gli studi superiori e universitari, sulla base di una certa propensione alle materie artistiche. *(Ancora oggi abbiamo sempre in tasca un lapis pronto per disegnare)*
Mi sembra quindi naturale che un architetto possa, indipendentemente dal risultato, cimentarsi con l'arte. *(Senza per questo competere con gli artisti professionisti che, per svolgere la loro attività, non avrebbero invece bisogno di nessun titolo di studio)*
La nostra rivista deve quindi accogliere come interessante argomentazione di *art'architettura*, questa rassegna di architetti artisti sperando che sia la prima di una numerosa serie.

Roberto Pasqualetti

Nell'arco della sua storia l'ex Abbazia di San Zeno ha saputo suscitare ed ospitare intense e sempre nuove emozioni spirituali e religiose sicuramente ispirate anche dalla severità ascetica dei suoi volumi nudi in cui l'apparente pesantezza della pietra suggeriva, e ancora suggerisce, la tensione verso l'infinito.

Ora, a partire dal 17 giugno, essa si presterà ad offrire una degna cornice alla mostra "Gli architetti pisani e le arti", organizzata dall'Ordine degli Architetti di Pisa, in cui le opere di 19 architetti-pittori pisani e di un'artista argentina ci racconteranno le emozioni, i sogni e i desideri di questi autori chiamati a misurarsi con modalità espressive diverse da quelle tipiche della loro matrice professionale. Ampio lo spettro delle opere che spaziano dalla pittura alla scultura, dalla gioielleria alle installazioni video con un variegato complesso di tecniche miste quali ad esempio grafica, pittura ad olio, sculture in legno.

Questo multiforme percorso artistico, con la sua intrinseca validità dovuta alla rigorosa scelta effettuata dal Comitato di consulenza critica ricco di nomi di indubbio prestigio accademico ed artistico, offrirà un'importante occasione per conoscere più da vicino le connessioni tra Architettura e modalità espressive diverse e per cercare di comprendere come i mondi artistici e spirituali dei diversi autori si contemperino nel quadro di assieme della comune professionalità.

L'Amministrazione del Comune di Pisa considera questa importante iniziativa un tassello significativo del "Giugno Pisano" e si augura che ad essa arrida un meritato successo così da iniziare nel migliore dei modi un percorso che, nell'intenzione degli organizzatori, partendo da Pisa interesserà nei mesi prossimi altre parti della nostra Provincia.

Bianca Maria Storchi

Assessore alla Cultura del Comune di Pisa

Il catalogo che raccoglie le opere della Mostra "Gli architetti pisani e le arti" consente un suggestivo punto di vista dell'attività degli architetti e sulla sua evidente relazione con l'ambito dell'arte *tout court*. Si tratta di una relazione che per un verso appartiene agli aspetti propri del mestiere dell'architetto e per un altro rappresenta una dimensione altra della sensibilità e dell'espressività degli architetti, che non trova spazio esaustivo nell'attività professionale.

Da questo punto di vista la mostra dà un contributo originale alla ridefinizione del ruolo e della figura dell'architetto nel contesto socio-culturale del nostro tempo.

Non sfugge tuttavia alla nostra attenzione il valore propriamente artistico della mostra che evidenzia indubbe capacità espressive da parte dei diciannove architetti pisani che si sono cimentati in diverse modalità e linguaggi dell'arte contemporanea.

Per questi ragioni la Provincia di Pisa saluta con sincero compiacimento la bella iniziativa che l'Ordine degli Architetti ha offerto alla comunità provinciale con questa mostra itinerante per l'intero territorio.

Nicola Landucci

Assessore alla Cultura e Beni Culturali
della Provincia di Pisa

Come suggerisce il titolo "Gli architetti pisani e le arti", con questa mostra l'Ordine degli Architetti della provincia di Pisa vuole offrire sia ai colleghi che agli spettatori, l'occasione per una riflessione sui percorsi svolti da alcuni architetti che, oltre alla professione, ricercano altri spazi espositivi attraverso il linguaggio dell'arte.

L'iniziativa si fa portatrice di un grande sforzo attuato congiuntamente dall'Ordine, dal Comune di Pisa, dalla Provincia, dal comitato organizzatore e dagli stessi partecipanti, nonché dalla Dott.ssa Rossana Bernardini, che per prima ha creduto in questa iniziativa ponendola alla nostra attenzione, con l'auspicio che il risultato sia significativo del vissuto della categoria e dei molteplici significati e livelli di lettura che gli artisti e i fruitori conferiscono a questo spazio creativo, dove è presente un poliedrico utilizzo di mezzi espressivi e differenti usati dagli artisti e direttamente legati al caleidoscopio della loro formazione e professionalità.

Gli architetti presentati nella mostra sono una parte importante, ma sicuramente a questi si aggiungeranno altri protagonisti che con le esposizioni successive a Pontedera, Volterra, Santa Croce sull'Arno, faranno crescere significativamente questa iniziativa dove gli architetti esprimono il proprio ingegno artistico utilizzando diversi linguaggi.

Questo progetto vuole essere un punto di partenza, un primo sguardo, un primo tentativo di riflessione su una declinazione dell'essere architetti, un confronto tra architetti e artisti da cui possono rilevarsi consonanze e diversità, contatti ed osmosi, dandoci un quadro, seppur parziale, di una feconda attività.

Giuliano Colombini

Presidente dell'Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Pisa

Circa un anno fa il nostro Consiglio ha raccolto un'idea che conteneva in sé un discreto livello di provocazione: organizzare una mostra di architetti con lo scopo di promuovere la ricerca artistica, condotta attraverso varie forme espressive, che sapevamo, da tempo, affiancare la professione di alcuni colleghi iscritti al nostro Ordine.

Direi subito che i risultati hanno premiato in pieno questa scelta, per certi versi, azzardata.

La scoperta più interessante è, a mio avviso, rappresentata dall'aver riscontrato che ciò che poteva qualificarsi quale rifugio dalle vessazioni della pratica professionale, assume in realtà la dignità ed il rilievo di una vera e propria ricerca personale, condotta spesso con impegno e rigore.

Si scopre allora che, mentre per alcuni l'interesse per lo spazio e la materia tradisce una chiara appartenenza professionale, per altri questo carattere è più sfumato, intimo: come qualcuno osserva, i sogni diventano la sostanza della propria ricerca.

Ho già accennato all'inizio di questo nostro percorso comune che nel giugno 2005 ha registrato le prime disponibilità raccolte dai colleghi.

Particolarmente importante e significativo per l'esito dell'iniziativa è senza dubbio l'apporto autorevole fornito dal Comitato di consulenza critica, costituito da personalità di alto livello tra cui il Maestro Beppe Bartolini, la Prof.ssa Donata Devoti ed il Prof. Giacinto Nudi dell'Università di Pisa, il Prof. Roberto Maestro ed il Prof. Vittorio Pannocchia, che molti di noi conoscono dai tempi degli studi universitari presso la Facoltà di

Architettura di Firenze.

Così, attraverso incontri tra il Comitato ed i colleghi partecipanti, si sono nel tempo affinate le scelte ed i criteri espositivi che informano la mostra e questo stesso catalogo.

Per i concreti risultati che insieme abbiamo raggiunto sono doverosi, e particolarmente sentiti, i ringraziamenti alle istituzioni che ci hanno supportato con varie modalità (Comune e Provincia di Pisa), ai membri del Comitato di consulenza critica nei quali l'autorevolezza riconosciuta nel loro ambito specifico si accompagna a grandi doti umane. A loro va certamente un ringraziamento particolare per le preziose indicazioni fornite, talvolta anche di tipo organizzativo.

Identica riconoscenza va a tutti i colleghi che hanno partecipato a questa iniziativa, ed a coloro che si sono adoperati per l'organizzazione della mostra e nella faticosa e preziosa ricerca di sponsorizzazioni.

In ultimo, ritornando all'inizio del mio resoconto, un ringraziamento sentito alla Dott.ssa Rossana Bernardini, responsabile della 'provocazione' iniziale, che ha stimolato e seguito questo percorso con l'impegno di sempre, il cui contributo di conoscenza è stato essenziale per l'esito di questa iniziativa che, mi piace sottolineare, ha raggiunto dei concreti e apprezzabili risultati grazie all'impegno di molti attori.

Claudia Niccolini

Consigliere Segretario dell'Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Pisa

Disegnare "altro" per un architetto

Dove "l'altro" del titolo sta per altro da quell'architettura che dovrebbe essere al centro della nostra professione, come lo è la medicina per i medici, la legge per gli avvocati, la chimica per i chimici, etc.

In realtà per noi architetti non è così da molti anni, e in particolare non lo è stato per tutta quella generazione di architetti che si è affacciata alla professione dopo gli anni settanta. Una generazione che la professione se l'è dovuta inventare in aree sempre più lontane dal nucleo tradizionale della progettazione.

Questo movimento centrifugo dovuto in parte alla mancanza di spazio professionale nel campo dell'edilizia, ha portato giovani laureati, con una formazione accademica tradizionale, a impegnarsi in attività diverse, portando in questo campo uno spirito nuovo e quella particolare formazione che solo procura lo studio e l'amore per il disegno.

È innegabile che la fortuna del design italiano di quegli anni lo si deve, per buona parte, alla creatività e al gusto di giovani architetti (laureati e non) passati al servizio dell'industria, della pubblicità, della moda. È qui che capita, anche oggi, di trovare architetti impegnati nei settori chiave della progettazione. A dimostrazione che in questi tempi di grandi mutamenti economici e sociali, occorra sapersi inventare una professione in base alle proprie capacità e alle opportunità che il mondo del lavoro offre ai giovani e non più giovani laureati, anche se questo comporta mettere da parte tante di quelle cose imparate faticosamente a scuola, per impararne altre che la nostra scuola si è guardata bene da insegnare.

Ma una cosa l'architetto non può dimenticare, a rischio di perdere la sua identità, ed è lo studio e la pratica del disegno. Parlo del disegno vero, quello che si fa con un lapis e con un foglio e che nessun strumento, sofisticato che sia, potrà mai sostituire.

Il disegno per un architetto è un modo per studiare le cose che vede, un modo per ricordarsele, per annotare l'essenziale spogliato di tutto quello che a lui non serve. Il disegno è un modo per dare concretezza ai fantasmi della sua immaginazione prima che il tempo li cancelli: un esercizio duro ma anche un modo per evadere dagli impegni quotidiani. Ma soprattutto è il modo per passare

da un'idea, che non ha ancora una forma definita, in un progetto comunicabile a chi la deve trasformare in un'opera di architettura o d'altro.

Mi viene in mente Le Corbusier e i suoi taccuini di viaggio sui quali annotava con disegni straordinari le cose che vedeva e che poi avrebbe utilizzato per sviluppare i suoi progetti, anche a distanza di molti anni.

Penso anche ad artisti che hanno utilizzato il disegno per tirar fuori dalla loro memoria più profonda, ricordi, persone, come Federico Fellini che prima di girare il suo "Amarcord" ha voluto rappresentare i suoi personaggi con disegni che ne anticipavano i tratti che i suoi attori hanno successivamente interpretato nel film.

Ecco allora il senso di questa mostra pisana: non una esposizione di "pittori della domenica" ma di architetti che sentono il bisogno di disegnare "altro" sapendo che si tratta di un esercizio indispensabile per addestrare la capacità di vedere, osservare, capire. E che lo facciano più o meno bene non importa: l'importante è che si senta ancora oggi il bisogno di praticare questa antica disciplina con gli strumenti tradizionali dell'arte.

Un'ultima nota sul titolo da dare a questa mostra. In un primo momento gli organizzatori avevano pensato a "Architetti Artisti" ma successivamente non è parso il titolo giusto perché sembrava si volesse distinguere tra architetti-artisti, quelli che praticano il disegno come strumento di ricerca, dagli altri, quelli che non lo sono preferendo la pratica di strumenti meno coinvolgenti sul piano emotivo, come la fotografia o il computer. Sapendo bene che non è il mezzo a determinare la qualità dell'opera, mi guarderei bene da distinguere gli uni dagli altri, definendo solo i primi come artisti.

L'aspetto forse più curioso di questa mostra è il livello "professionale" di quasi tutte le opere esposte, tanto da far pensare ad una sorta di sdoppiamento della personalità dell'architetto-pittore, che quando dipinge, gli permetta di dimenticare della sua formazione accademica e professionale per acquisire altre capacità e altre sensibilità. Ed è forse con questo metro che andrebbero giudicate le opere esposte in questa mostra pisana.

Roberto Maestro

(...) la forma artistica (...), questa forza creativa, questa ingegnosità nella pratica estetica costituisce una delle caratteristiche essenziali del vero architetto.

Otto Wagner